

CELEBRAZIONI
ED EVENTI

Mons. Castoro riposa nella Cattedrale di Altamura

La traslazione è avvenuta in forma privata, la benedizione della nuova tomba durante una solenne Celebrazione eucaristica presieduta da mons. Giovanni Ricchiuti

di STEFANO CAMPANELLA

Si è conclusa nel pomeriggio del 25 giugno scorso, con una solenne Celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo-vescovo di Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti, Giovanni Ricchiuti, la traslazione dal cimitero alla cattedrale di Altamura della salma dell'arcivescovo di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo Michele Castoro, che è stato anche presidente di *Casa Sollievo della Sofferenza* e direttore generale dei Gruppi di preghiera di Padre Pio, morto prematuramente il 5 maggio 2018.

L'evento liturgico è stato fatto coincidere con il quattordicesimo anniversario dell'ordinazione episcopale del compianto pastore sipontino, già vescovo di Oria. «Oggi diventa realtà il desiderio espressomi dal carissimo don Michele qualche giorno prima di morire, alla presenza della sorella Angela - ha rivelato mons. Ricchiuti durante l'omelia - contenuto anche nelle sue disposizioni testamentarie», di cui ha citato il relativo passaggio: «Desidero essere sepolto nella nuda terra; tuttavia, ove il Vescovo di Altamura e le mie sorelle e fratelli decidessero altrimenti, non mi

oppongo a che io venga sepolto nella Cattedrale di Altamura, Comunità della mia crescita cristiana e vocazionale».

«Michele, nostro fratello Vescovo - ha continuato il Pastore della Chiesa altamurana - tu sei diversamente vivente; noi ne siamo certi, nella comune fede



**MONS. MICHELE CASTORO SEPPE
CONIUGARE LEGALITÀ, TRASPARENZA E MISERICORDIA**





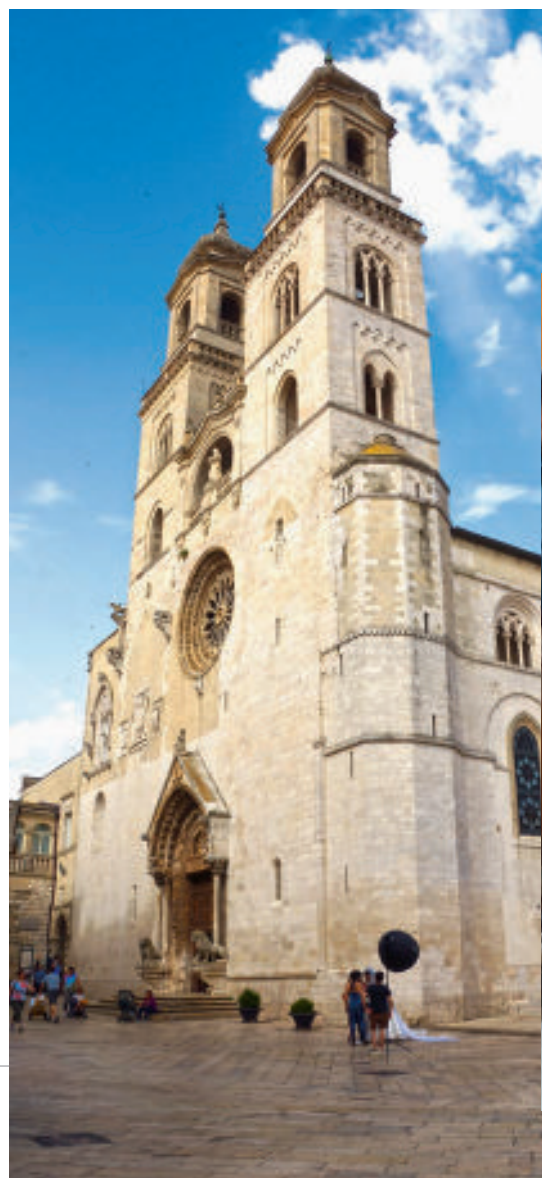
**MONS. RICCHIUTI BENEDICE LA
LAPIDE MARMOREA POSTA SUL SEPOLCRO**

nel Cristo Risorto», anche perché «tutti siamo testimoni di un cammino di pastore buono, saggio, umile, gioviale e sorridente, intrapreso *In nomine Iesu* - secondo il suo motto episcopale - in una visibile armonia tra parole e gesti, tra paternità e fraternità, tra autorevolezza e delicatezza di relazione».

Sul presbiterio dell'antica chiesa di *Santa Maria Assunta*, consacrata nel 1232, intorno a mons. Ricchiuti, c'erano i successori di mons. Castoro nell'arcidiocesi di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo e nella diocesi di Oria, rispettivamente Franco Moscone e Vincenzo Pisanello; c'erano il pastore di Cernigola Luigi Renna e l'emérito di Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti Mario Paciello e c'era una nutrita rappresentanza del clero locale, di quello di Oria e di quello sipontino, compresa una delegazione dei cappuccini di San Giovanni Rotondo, guidata dal rettore del Santuario fr. Francesco Dileo. Tra i fedeli, oltre ai familiari del

compianto arcivescovo, erano presenti il sindaco di Altamura, dott.ssa Rosa Melodia, e una delegazione del personale di *Casa Sollievo della Sofferenza*, guidata dal direttore generale dott. Michele Giuliani.

Al termine della Celebrazione ci sono stati due brevi discorsi ufficiali. Il primo di padre Franco Moscone che ha detto: «Il Signore ha voluto che non conoscessi né incontrassi mai, nella mia vita, il vescovo Michele. Lo sto conoscendo attraverso la memoria e le parole di tanti che hanno vissuto con lui, in particolare dei sacerdoti della mia diocesi. Lo sto gustando negli effetti e nei frutti positivi della generosità della diocesi di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo. Chi, come il vescovo Michele, pensa e agisce *In nomine Iesu*, semina il buon seme della parola e questa porta frutti abbondanti e sicuri. E i frutti della seminazione del vescovo Michele sono visibili e di sicuro continueranno a prodursi». Il secondo del prefetto Michele Di



**IL CORPO È STATO
TRASFERITO DAL
CIMITERO IN
FORMA PRIVATA**



Bari, capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno e consigliere di amministrazione di *Casa Sollievo della Sofferenza*, che ha ringraziato quanti hanno permesso che fosse «esaudito il desiderio di mons. Castoro». Quindi ha rivelato che il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin, nel mese di maggio, «davanti ai consigli di amministrazione» di *Casa Sollievo della Sofferenza* «riuniti in Vaticano», ha rivolto «un pensiero gratissimo alla memoria indimenticabile di mons. Michele Castoro», evidenziando che «con dedizione ammirabile, con bontà e mitezza evangeliche, egli ha guidato l'Opera di Padre Pio, infondendo serenità e promuovendo proficue e co-

struttive relazioni istituzionali». Infine, da parte sua, il Prefetto ha attestato: «Ha saputo ben coniugare legalità, trasparenza e misericordia. Un compito non facile in terre difficili come quelle garganiche».

Prima della benedizione finale, il cancelliere vescovile, don Vincenzo Panaro, ha letto pubblicamente il rogito della traslazione, sottoscritto dalle autorità ecclesiastiche altamurane, dai fratelli e dalle sorelle di mons. Castoro (Carlo, Ippolita, Angela, Vito e Lucia), dall'architetto che ha progettato la nuova sepoltura e dal titolare della ditta che ha eseguito i lavori. Quindi mons. Ricchiuti, insieme ai cinque vescovi concelebranti, si è recato alla cappella di San Giovanni

Battista, la seconda a destra per chi entra dal portone principale, per benedire la tomba di mons. Castoro, traslata in quel luogo la mattina del 12 giugno, in forma strettamente privata. Erano presenti solo i familiari dell'Arcivescovo defunto, il suo primo segretario nella diocesi di Oria don Giuseppe Leucci, e il parroco del cimitero don Peppino Chironna, che ha animato un breve momento di preghiera. Dinanzi alla Cattedrale, ad accogliere la salma, c'erano l'Arcivescovo-vescovo di Altamura – Gravina – Acquaviva delle Fonti, il vescovo di Molfetta Domenico Cornacchia, il parroco mons. Vito Colonna, il direttore dell'ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici don Nunzio Falcicchio e il cancelliere vescovile don Vincenzo Panaro. Dopo una semplice liturgia, svoltasi dinanzi al presbiterio, il feretro è stato portato presso la cappella di San Giovanni Battista, dove è stato benedetto da mons. Ricchiuti e tumulato nel loculo realizzato ai piedi dell'altare dall'impresa edile di Vito Matteo Barozzi, su progetto dell'architetto Giovanni Simone. ▀

© Riproduzione Riservata



**LA SALMA
RIPOSA NELLA
CAPPELLA DI
SAN GIOVANNI
BATTISTA.
NELLE FOTO:
MOMENTI DELLA
TRASLAZIONE**

